

LEVICO TERME

Serata amarcord, presentato l'opuscolo sulla storia dell'edificio, malumori sul futuro

«Ma perché volete abbattere la Maserà?»



La serata di presentazione dell'opuscolo sulla Maserà

LEVICO TERME - Non c'erano abbastanza posti a sedere nella sala consiliare di Levico per i cittadini che numerosissimi sono accorsi alla presentazione del progetto di raccolta di memoria storica sulla Maserà. Una grandissima affluenza per sentir parlare della storia dell'antico edificio che è, evidentemente, impresso nel cuore di molti levicensi; sono stati occupati anche gli schermi del consiglio comunale e molti presenti hanno dovuto

assistere alla serata in piedi. Un progetto interessante che tocca il cuore, partito «ancora nel lontano 2014» ha spiegato Tiziana Margoni, ricercatrice e scrittrice che sta raccogliendo testimonianze dei diversi passaggi avvenuti nell'uso della fabbrica: «anche se siamo riusciti a metterlo in atto solo da questa primavera». La preparazione dell'opuscolo, poco più di 16 pagine di memorie e illustrazioni della grafica Licia Zuppari, accompagnato da un video, rievocano i tempi «d'oro della Maserà, ricordando la sua storia dal 1925 al 1960» è riuscita a riunire sei importanti associazioni sociali e culturali della città di Levico: la capofila, Levico in Famiglia, Mondo Giovani, il Gruppo Pensionati, la Chiarentana, la Biblioteca comunale e il Centro Don Ziglio. Convitato di pietra alla serata il futuro abbattimento totale della Macera Tabacchi, non troppo lontano e già deciso, su cui i cittadini si aspettavano di avere delucidazioni, ma l'intento di valorizzare il ricordo e preservare la memoria della maestosa struttura prescinde completamente da ciò che ne sarà: anche se non dovesse più restare nemmeno lo spettro di una parete, «l'opuscolo servirà per ricordare, raccogliendo materiale sull'importante centro di sviluppo dell'economia levicense e del lavoro femminile nel dopoguerra». «Gran parte di noi sperava di venire per

salvarla» hanno detto i presenti. La Maserà è un simbolo di cooperazione, ricco di anni di vita e storia, un luogo che è stato più volte negli ultimi anni definito ecomostro ma che, come dimostra la raccolta di materiale fatta da Margoni, è ancora ben vivo nella memoria di molti cittadini. «Della Maserà» ha detto ironicamente uno dei presenti «resteranno un opuscolo di sedici pagine e un video, come cittadini possiamo ritenere soddisfatti». Molti sono intervenuti facendo presente che l'abbattimento «è un peccato mortale; le fotografie degli interni degradati mostrate nel video sono fatte per creare panico, la struttura è tutt'altro che pericolante». «L'ex Macera tabacchi di Levico» ha spiegato Luciano De Carli, insegnante fondatore della Chiarentana per 34 anni suo presidente «non è un ecomostro da abbattere, altrimenti non contano più nulla la storia, la memoria e il possibile riuso di un bene. I nostri vicini hanno abbattuto le loro vecchie filande? Borgo l'ha trasformata in sede di scuola superiore, biblioteca, teatro e cinema. Pergine le ha dato nuova vita come sede di Comunità Alta Valsugana e Bersntol e di uffici comunali; per la ex macera di Rovereto nessuno si fida a proporre l'abbattimento». Il futuro dell'edificio lascia l'amaro in bocca: storia e memoria sono fondamentali, ma non senza un contenitore a racchiuderle. V.F.